

LA FAIDA Omicidio Abrunzo-Gaiola, stangata in arrivo per i killer degli Amato-Pagano

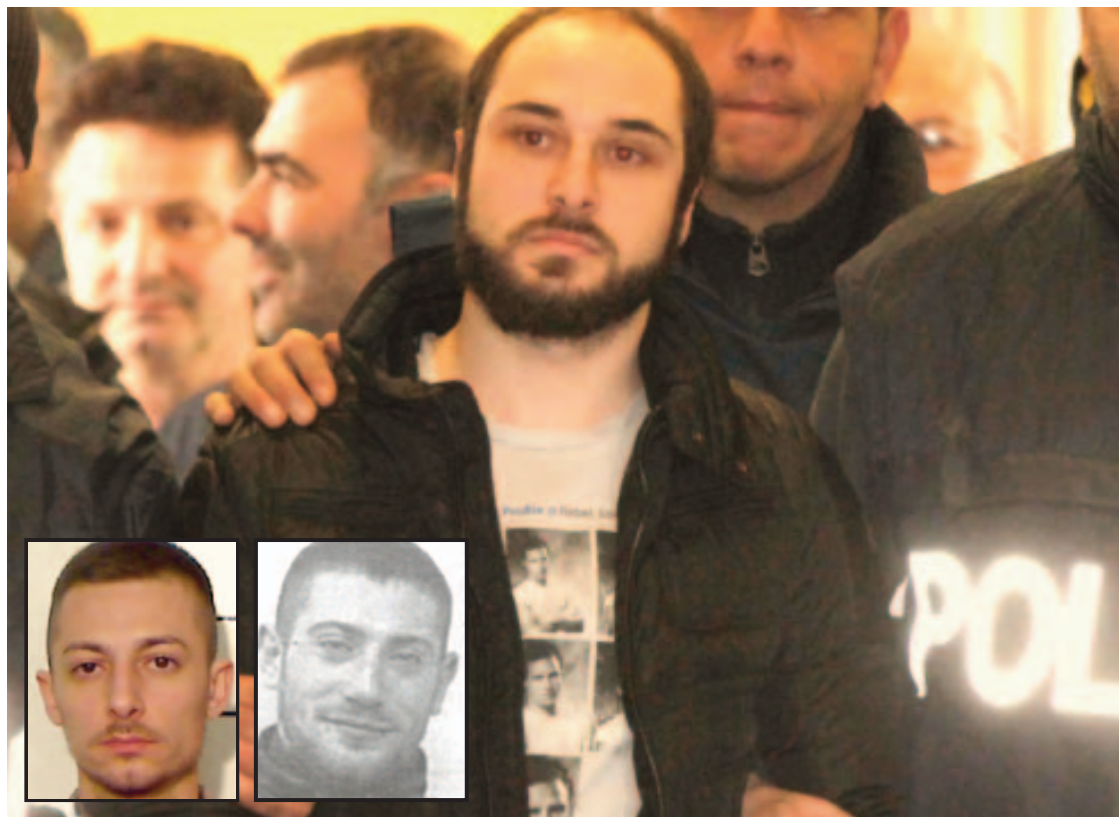
Macelleria messicana a Barra, la procura chiede tre ergastoli

Agguato mortale vestiti da spazzini, il boss Mariano Riccio rischia grosso

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Duplice omicidio in trasferta per vincere la terza faida di Scampia, la procura lancia l'af-fondo e per il boss scissionista Mariano Riccio e i presunti killer Francesco Paolo Russo e Franco Bottino si profila una nuova stangata giudiziaria. Ieri mattina il pubblico ministero della Dda Maurizio De Marco ha chiesto per i tre imputati, a vario titolo accusati degli assassini di **Ciro Abrunzo** "o cinese" e **Franco Gaiola**, la pena dell'ergastolo. Nessuno dei tre "sospettati" ha fin qui profferito parola né ammesso gli addebiti: un colpo di scena in tal senso non è però da escludere nella prossima udienza, fissata per il 29 aprile, quando il gup Nicola Marrone dovrebbe anche pronunciare la sentenza.

Ciro Abrunzo "o cinese" era uno dei profili emergenti del cartello malavitoso Abete-Abbinante-Notturno-Aprea, gli scissionisti dagli Amato-Pagano nella terza faida di Secondigliano e Scampia, ma abitava a Barra e non era facile organizzare un agguato lontano dal proprio territorio. Così l'allora giovanissimo ras **Mario Riccio**, detto "Mariano", genero del boss **Cesare Pagano**, ebbe un'idea - in un certo senso - geniale: i killer si sarebbero travestiti da spazzini, cioè da operatori dell'Asia e così non sarebbero stati notati da eventuali sentinelle o guardaspalle dell'obiettivo. Il 21 giugno 2012 l'omicidio fu compiuto secondo i



— Nella foto il ras **Mariano Riccio**; nei riquadri i coimputati **Francesco Paolo Russo** e **Franco Bottino**

piani e ci andò di mezzo anche **Franco Gaiola** detto "o fachi", amico del bersaglio designato ma estraneo alla guerra di camorra all'epoca in corso. I due stavano parlando in corso Sirena quando una raffica di proiettili si abbatté su di loro. A distanza di 10 anni la giustizia, lenta ma inesorabile, ha fatto il suo corso e a ottobre del 2022 in quattro hanno ricevuto un'ordinanza di custodia cautelare per duplice omicidio: **Mariano Riccio**

mandante; **Francesco Paolo Russo** detto "Cicciariello", **Franco Bottino** "Mustafà" e **Sabato Palumbo**, 68enne, unico libero tra gli indagati.

A risolvere il caso, sotto il coordinamento della Dda di Napoli, sono stati i poliziotti della Squadra mobile di Napoli. All'inchiesta hanno contribuito 11 pentiti, alle cui dichiarazioni sono seguiti i riscontri degli investigatori sulla base di accertamenti vecchi e

nuovi. **Ciro Abrunzo** e **Franco Gaiola** furono feriti mortalmente con ben 15 colpi d'arma da fuoco, il 21 giugno 2012, a Napoli in corso Sirena. Travestiti da operai, i due presunti esecutori materiali, cioè **Russo** e **Bottino**, con il terzo del commando a poca distanza, arrivarono in auto da Secondigliano con un finto pulmino dell'Asia. Si focalizzarono soprattutto sul "cinese", 28enne incensurato ma componente di primo piano del

AI QUARTIERI SPAGNOLI

Fuga tra i vicoli, stanato 19enne

NAPOLI. Sabato sera gli agenti della Squadra mobile hanno controllato due soggetti a bordo di uno scooter in via Roma; uno di essi, alla loro vista, è sceso dal moto dandosi a precipitosa fuga. I poliziotti, dopo un breve inseguimento, sono riusciti a bloccarlo in via Emanuele De Deo e, dagli accertamenti di seguito esperiti, è emersa la ragione del tentativo di fuga essendo il predetto, un 19enne napoletano, sottoposto alla detenzione nell'Ipm di Nisida ed evaso il 3 aprile scorso dopo aver ottenuto un permesso premio. Inoltre, gli agenti hanno accertato che era destinatario di un provvedimento per la carcerazione secondo il quale dovrà espiare 3 anni e 8 mesi e 6 giorni di reclusione. Il giovane è stato quindi tratto in arresto.

gruppo degli Abete-Abbinante, ma non lasciarono vivo il testimone: il 58enne **Gaiola**. Gli assassini giunsero a volto scoperto e con le sacche dell'Asia. Scesero dal furgoncino e aprirono il fuoco soprattutto contro il 28enne: la polizia lo colpì dal fatto che il suo corpo era crivellato dai colpi, mentre solo due proiettili avevano centrato "o fachi". **Riccio** e **Carmine Cerrato** (pentito) sarebbero stati invece i mandanti del raid.

Avvocati, Titti Troianiello lascia la presidenza

Ordine forense, cambio al vertice: «Mi rammarica la mancanza di lealtà verso il progetto politico»

NAPOLI. «Faccio un passo indietro per non rischiare l'interruzione delle attività del Consiglio e per non ledere, anche nell'immagine, l'Avvocatura napoletana. Mi rammarica la mancanza di lealtà rispetto al progetto politico presentato agli elettori. Ho sempre condiviso tutte le decisioni prese con l'ufficio di presidenza e con la maggioranza. Ho avuto quale principale obiettivo il risanamento della gravissima situazione debitoria ereditata dalle precedenti gestioni dell'Ente che aveva trovato nell'assemblea di ottobre 2023 un plebiscitario consenso. Tantissime altre iniziative sono state promosse in questo singolo anno con un enorme sforzo personale. L'assenza di concreti rilievi critici al mio operato, comunque inconsistenti, lascia immaginare come la sfiducia ruoti attorno ad ambizioni che avevo

tentato di contenere per adottare sempre la scelta più giusta per la classe forense. Rimpiango solo di non essere riuscita a creare in tempo un meccanismo di trasparenza che consenta agli avvocati di conoscere le vicende dell'Ente, pur avendo organizzato molteplici riunioni interassociative». Con queste parole **Immacolata Troianiello** (nella foto a sinistra) ha presentato le dimissioni e lasciato l'incarico di presidente del Consiglio dell'Ordine avvocati di Napoli guidato per quasi quattordici mesi dal suo insediamento: è stata la prima donna in assoluto a presiedere il parlamentino forense napoletano. A **Titti Troianiello** subentra il vicepresidente **Carmine Foreste** (nella foto a destra), 37 anni, 28esimo presidente del Coa (il primo fu nel 1875 **Franco De Marco**), eletto con la maggioranza dei voti espressi dai



consiglieri a scrutinio palese (unico voto contrario quello di **Ilaria Imparato**): è l'avvocato più giovane della storia a guidare l'Ente pubblico partenopeo, con lui un penalista torna ai vertici dell'Ordine avvocati dopo 32 anni, l'ultimo era stato **Eugenio Cricri** nel 1992. Sono questi gli esiti più significativi della seduta consiliare che si è svolta questa pomeriggio presso la sala "Cafiero" del tribunale napoletano, riunione incentrata sulla mozione di sfiducia al



presidente **Troianiello** che era tra gli argomenti all'ordine del giorno. «Assumo la carica con il profondo rispetto che si deve all'Avvocatura partenopea e alla sua prestigiosa storia. L'onore fa fronte all'onore che questo ruolo porta con sé in un momento storico così complesso. Il mio impegno - ha affermato il neo presidente **Foreste** - sarà affinché l'Avvocatura partenopea esca quanto prima e più forte di prima da questo momento. Dal passato trarrò i do-

vuti insegnamenti per il futuro, con la consapevolezza che occorre far ricorso ad un metodo innovativo. Sarà necessario dare centralità al ruolo del Consiglio e valorizzare l'impegno e le importanti professionalità di ciascun consigliere, con cui ho la fortuna di accompagnarmi in questa consiliatura, ascolterò ciascuno di loro con l'obiettivo di far apprezzare il loro imprescindibile apporto. Il Consiglio dovrà lasciare un segno positivo non solo verso i colleghi, ma anche verso la società, rispetto alla quale l'Avvocatura costituisce una importante risorsa. Sento il peso della speranza di rinnovamento ma al tempo stesso traggio energia dal voler affrontare con successo questa sfida». Al cambio della guardia ai vertici del Coa si è giunti dopo un lungo braccio di ferro andato avanti per mesi.